

Filosofia del linguaggio (i) (3 cr.)



- *Docente:* Giuseppe Spolaore
- *Orario:* Martedì ore 17.20 aula T4, mercoledì ore 17.20 aula 1.4, giovedì ore 14.00 aula 1.4 (per un totale di circa 10 lezioni).
- *Ricevimento:* martedì, 11.50-13.25, c/o Dipartimento di Filosofia.
- Testi di riferimento:
- Paolo Casalegno, *Filosofia del linguaggio*, Roma, Carocci, 1997 e successive.
- Iacona-Paganini et al. (a cura di), *Filosofia del linguaggio*, Milano, Cortina, 2003.

Filosofia del linguaggio (i) (3 cr.)



- Per chi ha frequentato il corso:

Appunti delle lezioni.

Casalegno, Filosofia del linguaggio: Capitoli 1, 2 (il par.2.6 è facoltativo), 3 (facoltativo), 5 (fino a p.135, 5a riga), 8 (escluso par.8.6)

Iacona-Paganini, Filosofia del linguaggio: Testo 1 (Frege, Senso e significato), testo 7 (Kripke, Nomi e riferimento).

- Per chi non ha frequentato il corso:

Casalegno, Filosofia del linguaggio: Capitoli 1, 2, 3, 5 (fino a p.135, 5a riga), 8 (escluso par. 8.6).

Iacona-Paganini, Filosofia del linguaggio: Testo 1 (Frege, Senso e significato), testo 7 (Kripke, Nomi e riferimento).

Introduzione

Schema della lezione



- Nozioni modali
- Nozioni modali e mondi possibili
- Estensione e intensione.

Modalità

Le nozioni modali



“Possibile che”-“Possibilmente”

“Necessario che”-“Necessariamente”

Necessità/possibilità deontica (non ci interessa).

Necessità/possibilità epistemica.

Necessità/possibilità non epistemiche (ce n'è più d'una!).

Modalità

Le nozioni modali



Possibilità/necessità DEONTICA (non ci interessa).

(1) Potete entrare (= avete il permesso di entrare)

(2) È necessario (= è obbligatorio) compilare il modulo.

Modalità

Modalità epistemica



P è epistemicamente possibile = l'evidenza di cui disponiamo è compatibile con la verità di P (non esclude la verità di P).

P è epistemicamente necessario = l'evidenza di cui disponiamo implica la verità di P (esclude completamente la falsità di P).

Le nozioni di possibilità/necessità epistemica sono RELATIVE a situazioni epistemiche, ossia a un certo corpus di evidenze.

Modalità

Modalità epistemica



- (1) È possibile che Colombo non sia stato il primo europeo a sbarcare in America (per quanto ne so/sappiamo).**
- (2) È possibile che Gigi abbia commesso l'omicidio (per quanto ne so/sappiamo).**

Contrastate con

- (3) Era possibile che Colombo non fosse il primo europeo a sbarcare in America (magari perché battuto in volata da Vespucci).**
- (4) Gigi avrebbe potuto commettere l'omicidio (ma non l'ha commesso).**

Modalità

Modalità non epistemica



**Possibilità non epistemica (logica, metafisica, fisica, etc.):
Compatibilità non con le nostre attuali credenze ma con certi
principi (logici, metafisici, fisici), indipendentemente dal
fatto che questi principi ci siano noti.**

- (1) Era possibile che Gigi andasse in mensa (anche se sappiamo che non è andato).**
- (2) Gigi potrebbe andare in mensa (non ci sono principi logici, metafisici, ecc. che lo vietino).**
- (3) Non è possibile che Gigi viaggi più veloce della luce (è incompatibile con le leggi fisiche – N.B. se la teoria della relatività è vera, (3) era vera anche prima che scoprimmo la teoria della relatività).**

Modalità

Le nozioni modali



“Possibile che”: “ \diamond ” (in accezione non epistemica)

“Necessario che”: “ \square ” (in accezione non epistemica)

Le loro relazioni reciproche sono analoghe a quelle tra il quantificatore esistenziale “ \exists ” ed il quantificatore universale “ \forall ”.

Modalità

Le nozioni modali



“ $\diamond P$ ” è vero se e solo se è vero “Non \square non P”

“ $\exists x Q$ ” è vero se e solo se è vero “Non $\forall x$ non Q”

“ $\square P$ ” è vero se e solo se è vero “Non \diamond non P”

“ $\forall x Q$ ” è vero se e solo se è vero “Non $\exists x$ non Q”

“Non $\diamond P$ ” è vero se e solo se è vero “ \square non P”

“Non $\exists x Q$ ” è vero se e solo se è vero “ $\forall x$ non Q”

“Non $\square P$ ” è vero se e solo se è vero “ \diamond non P”

“Non $\forall x Q$ ” è vero se e solo se è vero “ $\exists x$ non Q”

Da “ $\square P$ ” segue “ $\diamond P$ ”

Da “ $\forall x P$ ” segue “ $\exists x P$ ”

Ecc. ecc.

Modalità

Le nozioni modali



Da qui l'idea che gli operatori modali \diamond e \square siano, dal punto di vista semantico, dei quantificatori.

Le entità su cui \diamond e \square quantificano sono *mondi possibili*.

Utilizziamo la variabile “w” per mondi possibili.

Abbiamo:

“ $\diamond P$ ” è vero se e solo se “P” è vero per qualche w.

“ $\square P$ ” è vero se e solo se “P” è vero per ogni w.

“P” è vero se e solo se “P” è vero nel mondo attuale.

In questo modo abbiamo spiegato l'analogia tra operatori modali (\diamond , \square) e quantificatori.

Modalità

Le nozioni modali



In questo modo abbiamo spiegato l'analogia tra operatori modali (\diamond , \square) e quantificatori.

“ $\diamond P$ ” è vero se e solo se è vero “Non \square non P”

“Per qualche x, P” è vero se e solo se “Non per ogni x, P” è vero.

Per qualche w, “P” è vero se e solo se non per ogni w, “non P” è vero.

Analogamente per le altre relazioni tra operatore di possibilità/necessità e quantificatore esistenziale/universale.

Modalità

Le nozioni modali

Esempio

È necessario che Dio esista; dunque Dio esiste.

Dio esiste; dunque è possibile che Dio esista.

Le nozioni modali

(P) È necessario che Dio esista; dunque (C) Dio esiste.

(P) “Dio esiste” è vero relativamente a tutti i mondi possibili.

(C) “Dio esiste” è vero relativamente al mondo attuale.

(P1) Dio esiste; dunque (C) è possibile che dio esista.

(P1) “Dio esiste” è vero relativamente al mondo attuale.

(C1) “Dio esiste è vero relativamente a qualche mondo possibile.

Modalità

Le nozioni modali

Altro esempio

(P1) [Per definizione] Se Dio esiste, allora Dio esiste necessariamente

(P2) È possibile che Dio non esista.

Sorpresa:

(C) Dio non esiste.

Questo perché, se (P2) è vero, allora c'è un mondo in cui “Dio esiste” è falso. Quindi, “Dio esiste necessariamente” è falso. Quindi, per (P1) (e Modus Tollens) “Dio esiste” è falso. Quindi, (C).

Morale: attenzione alla distinzione tra modalità epistemica e metafisica! Chi accetta (P1) può accettare (P2) solo se la possibilità è interpretata epistemicamente.

Le nozioni modali

Altro esempio

(P1) [Per definizione] Se Dio esiste, allora Dio esiste necessariamente

(P2) È possibile che Dio esista.

Sorpresa:

(C) Dio esiste.

Questo perché (P1), in quanto vero per definizione, è vero necessariamente. Dunque, per ogni mondo, P1 è vero. Per (P2), c'è un mondo w in cui “Dio esiste” è vero. Ma in w è vero anche (P1) (dato che (P1) è vero in ogni mondo). Dunque, in w “Dio esiste necessariamente” è vero. Ma se “Dio esiste necessariamente” è vero in almeno un mondo, allora “Dio esiste” è vero in tutti i mondi, e dunque anche nel mondo attuale. Quindi Dio esiste.

(La morale è la stessa dell'esempio precedente)

Estensione e intensione

Estensione (e intensione)



L'estensione di un predicato è l'insieme di oggetti cui si applica.

L'estensione di un termine singolare è il suo denotato.

L'estensione di un enunciato è il suo valore di verità.

Grossomodo come il “Significato” di Frege, con l'eccezione dei predicati (in realtà, tuttavia, è sostanzialmente equivalente anche in quel caso).

Estensione e intensione

(Estensione e) intensione

Le intensioni sono funzioni da mondi possibili a estensioni.

L'intensione di un predicato P è la funzione che associa a ciascun mondo possibile w l'estensione di P in w .

L'intensione di un termine singolare t è la funzione che associa a ciascun w il denotato di t in w .

L'intensione di un enunciato E è la funzione che associa a ciascun w il valore di verità di E in w (o, in modo (più o meno) equivalente, l'intensione di E è la classe di mondi per i quali E è vero, ossia le sue *condizioni di verità*).

